FRANCOANGELI/Urbanistica

Olindo Terrana

Il disegno urbano e territoriale per lo sviluppo endogeno

Progetti 1976/2021

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati
possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page
al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Olindo Terrana

Il disegno urbano e territoriale per lo sviluppo endogeno

Progetti 1976/2021

FRANCOANGELI

In copertina: Olindo Terrana, *Sicilia pluridimensionale*.
Acquerello, 1981.

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito ***www.francoangeli.it***.

Ai miei Genitori
e ai miei fratelli Michele e Calogero.

Indice

Prefazione pag. 11

Parte prima - Le dimensioni dell'abitare: progetti di architetture

1976/1977 - Insula Futura » 15
1979/1983 - Cooperativa Edilizia Sasi » 17
1980 - Scuola elementare » 21
1981/1984 - Edilizia residenziale nella Valle del Belìce » 23
1985/1991 - Recupero di un edificio comunale a Custonaci » 37
1985/2007 - Restauro del Teatro Felice Cavallotti a Laboratorio Teatrale e Musicale » 41
1986 - Restauro di Palazzo Leone Daidone a Museo Etno Antropologico multimediale » 47
1986 - Restauro dell'ex convento del Carmine a laboratorio archeologico » 49
1989 - Centro valorizzazione prodotti locali, fiera e mercato » 51
1989/2005 - Restauro dell'ex Convento di San Francesco a Scuola di Arti Sceniche » 53
1991/1995 - Villa Terrana a Calatafimi Segesta » 57
1992/1994 - Villa Sardo a Racalmuto » 60
1995/1996 - Restauro dell'ex Abbazia di Santa Maria del Bosco di Calatamauro » 61
1996/2010 - Incubatore d'Imprese » 65
1998 - Ristrutturazione Cantina Sociale Aurora Valle dei Templi » 69
1999 - Cala Salina Residence » 71

1999 - Villaggio Parco Maria Elena pag. 73
1999 - Ristrutturazione Camping “La Roccia” » 75
1999/2011 - Centro Servizi alle Imprese » 77
2000 - Osservatorio Agricolo » 81
2000 - Ristrutturazione del complesso industriale Adile Salotti » 83
2000 - Impianto di distillazione distruttiva dei rifiuti solidi urbani » 85
2000/2008 - Centro Sviluppo Servizi Agricoltura » 87
2001/2006 - Complesso alberghiero Gattopardo » 91
2003 - Complesso alberghiero Tommasino Vacanze » 95

Parte seconda - Forma e norma del disegno urbano: piani urbanistici

1987/1990 - Piano Integrato di Sviluppo Valle del Belìce. Programma nazionale d’interesse comunitario (artt.1 e 2 L.R. 1/86) » 99
1987/1991 - Piano operativo della conservazione e per il restauro dei beni culturali ed ambientali della provincia di Trapani » 111
1988/1993 - Piano Particolareggiato di Recupero Urbanistico di “Tre Fontane Sud” nel Comune di Campobello di Mazara » 117
1991/1992 - Parco del Crimiso e interventi di pianificazione e restauro nel centro storico di Calatafimi Segesta » 123
1991/1993 - Proyecto urbano de la ciudad de San Pedro en Concepción conurbación costera del Estado de Chile (Disegno urbano della città di San Pedro nella conurbazione costiera di Concepción nello stato del Cile nel Quadro strategico territoriale del recupero e dello sviluppo del bacino del fiume Bio Bio) » 127
1993/1998 - Piano Regolatore Generale, Prescrizioni Esecutive (P.P.A.) delle Frazioni Urbane e degli Insediamenti Produttivi di c/da Borgesati e Piano Particolareggiato del Centro Storico del Comune di Salemi » 135
1996/2003 - Piano Regolatore Generale e Linee Guida del Centro Storico di Grotte (1996/2000) - Piano Particolareggiato di Variante Generale del Centro Storico (2003) » 141
1996/2006 - Piano Particolareggiato Attuativo di Recupero della Zona Fontana nel Centro Storico di Racalmuto » 147
1997/2013 - Piano Regolatore Generale di Siculiana e Prescrizioni esecutive dei fabbisogni residenziali aree sottostanti il Castello Chiaramonte, prossimità svincolo S.S. 115 e C.da Capo Lazzaretto » 153

(1997/2005) - Piano Quadro del Centro Storico e Piano Particolareggiato di Recupero di Siculiana (2003/2013)

2002/2004 - Piano Regolatore Generale, Prescrizioni esecutive dei fabbisogni residenziali e produttivi del Comune di Calamonaci pag. 163

Parte terza - Partecipazione e azione locale: programmi interterritoriali

1995 - Piano Preliminare di Sviluppo Integrato C.E.E. per la Valorizzazione del Comprensorio delle Terre Sicane » 171

1995/2013 - Patto Territoriale Sicilia Centro Meridionale » 173

1995/2006 - Patto Territoriale Terre Sicane » 175

1998/2001 - Patto Territoriale Concordia » 177

1999/2000 - Patto Territoriale Valle del Nisi-Area delle Terme » 179

1999/2010 - Patto Territoriale Sette Terre » 181

1999/2006 - Patto Territoriale Verde Terre Sicane » 183

2001/2010 - Progetto Integrato Territoriale Demetra » 185

2002/2004 - Hermes e Mercurio: Rete Civica ed Intranet tra i comuni del PIT Demetra » 193

2003 - SI.LO.TUR.: Sistema Locale Turistico » 195

2003/2007 - Le Vie Del Medioevo » 196

2005/2008 - MEDI@MBIANCE: Système Télématique du Monitorage Transnational de l'Ambiance Méditerranéen » 197

2005 - S.P.A.C.E.: Systéme de Protection Environmental et du Patrimoine Culturel des Espaces Mediterranéens de valeur naturelle et culturelle spéciale sous pression urbaine et économique » 198

2006/2008 - MEDINS: Identity is Future: The Mediterranean Intangible Space » 199

2007/2009 - ECOMEMAQ: Ecomuseum Districts Network of the Mediterranean Maquis » 200

2008/2009 - Progetto Integrato Territoriale Torri e Castelli: turismo integrato a nord ovest dell'area metropolitana di Palermo » 201

2008/2010 - Piano Strategico Regalpetra » 203

2009/2015 - Piano di Sviluppo Locale Distretto Rurale Sicilia Centro Meridionale » 207

2009/2013 - Les Voyages de la Connaissance » 213

2009/2013 - Piano Integrato Sviluppo Territoriale Sicilia Centro Meridionale. Piano Integrato Sviluppo Urbano "Canicattì, Economia Ecosostenibile". Piano Integrato Sviluppo Urbano "Licata Porta del Mediterraneo" pag. 215

2011 - Piano di Sviluppo Locale Distretto Turistico Sicilia Centro Meridionale » 219

2014 - Piano Preliminare Area Interna Ficuzza-Valle del Sosio » 223

2015 - I ART: Il Polo Diffuso per la Riqualificazione Urbana delle periferie dei comuni dell'Area Interna Ficuzza-Valle del Sosio » 224

2016 - Piano Azione Locale Distretto Rurale Sicilia Centro Meridionale (in fase di attuazione) » 225

2018 - Piano Strategico Libero Consorzio Comunale di Trapani » 231

2021 - Rete Atelier Multimediali della Conoscenza e Oasi dell'Accoglienza (in fase di attuazione) » 233

2021 - RGR2: Piano Preliminare della Rete dei GAL per la Ripresa e la Resilienza » 235

2021 - Rete dei Sindaci Recovery Sud (in fase operativa) » 237

Profilo biografico » 239

Regesto delle opere edilizie e dei progetti di architettura, dei piani urbanistici, dei programmi interterritoriali regionali e transnazionali, dell'attività didattica e di dirigenza e consulenza specialistica » 243

Scritti » 281

Ringraziamenti » 287

Referenze fotografiche e grafiche » 288

Prefazione

Cos'altro è progettare, se non indagare nelle pieghe più profonde del proprio pensiero per trovare quelle specifiche conoscenze, che ci consentiranno di volare alla scala altimetrica adottata, in ragione del progetto che si sta per redigere. Attenti a stimolare i punti di vista utili ad affrontare il meraviglioso viaggio che ci si accinge a compiere. Consapevoli che l'affascinante avventura del progetto si definirà tra la visione del luogo e la rappresentazione che ne verrà ricavata.

È questo gioco tra visioni e rappresentazioni che mi ha sempre affascinato e stimolato fin da quando, adolescente, ho iniziato a dipingere i miei primi quadri cubisti interrogandomi, nel tempo a seguire, sulla visione bidimensionale e sulla prospettiva, sulla quarta dimensione e sull'articolato universo del pluridimensionale. Acquisendo, pian piano, consapevolezza del limite intercorrente fra intuire l'*omnidimensionale* e il poterlo rappresentare. Fiducioso, comunque, nel credere che si raggiungerà un importante traguardo quando si riuscirà a rappresentare simultaneamente, da ogni possibile punto di vista, qualsivoglia punto o parte dell'oggetto da rappresentare.

La mia vita, o meglio, quella buona parte di essa finora vissuta, si è svolta in una costante dialettica nella quale, per formazione culturale ho coltivato il dubbio, ma come architetto ho cercato le migliori soluzioni per realizzare "solidi sogni".

Per tale ragione, prima di avviare la stesura di questo libro, ma ancor più durante la sua redazione, mi sono chiesto quale utilità potesse avere raccontare il mio percorso di ricerca e di sperimentazione progettuale nell'architettura, nella pianificazione urbanistica e nella programmazione territoriale esercitati, in buona parte, in Sicilia fra il 1976 ed il 2021.

A tale domanda, considerato che il mio percorso non rientra nei circuiti internazionali di architetti e opere pubblicizzati in tale lasso di tempo, potrei rispondere che ancora oggi, o meglio, oggi più che mai, a prescindere dai luoghi o dall'importanza dell'opera, progettare è una fra le più stimolanti sfide possibili. Non a caso attraverso tale sfida, l'architetto mira a risolvere la tensione fra la forma dei luoghi e la forma del prodotto, consapevole di dovere rispettare al meglio, l'equilibrio fra "firmitas, utilitas, venustas" e, dunque, fra scienza e arte in un mondo globalizzato che, nel richiedere con una velocità sempre più sorprendente nuovi manufatti o pseudo artefatti, poco si cura di rispettare e valorizzare tradizioni e memorie collettive, così contribuendo all'irreversibile processo di piatta e incolta omologazione consumista.

In tale scenario, non certo edificante e nel quale spesso viene tirata in ballo la crisi della professione, il "mĭnĭstĕrium" dell'architetto, nelle sue svariate declinazioni, continua ad avere una sua imprescindibile funzione di servizio per la comunità, o meglio, per le comunità di oggi se si decide di operare, come ho fatto io, all'interno dei processi di sviluppo endogeno e, dunque, nell'individuare, comprendere e valorizzare luoghi, città e ambiti territoriali connotati da specifici caratteri distintivi.

Sono tali caratteri che ho cercato di comprendere nel corso della mia attività, convinto che sono le differenze a determinare l'unicità di un luogo o di un ambito territoriale rispetto ad un altro, attraverso l'insieme degli elementi ambientali, culturali, economico-sociali, di memorie, tradizioni e linguaggi che ne costituiscono il "Genius loci". Consapevole che tra luogo del progetto, quale entità geografica di relazioni immateriali e azioni materiali, e progetto del luogo, nelle sue diverse soluzioni a scala architettonica, urbana e territoriale, non c'è stretta interdipendenza fra analisi e progetto, ma una costante dialettica fra realtà del luogo e sua visione che è, essa stessa, un altro dei tanti altri aspetti percettivi del medesimo luogo.

Non a caso la visione parziale che s'innesca al primo approccio con la conoscenza di un luogo, stimola simultaneamente e in modi diversi tutti gli altri sensi con i quali viene percepito tale luogo, quale spazio circoscritto con proprie caratteristiche, funzioni e relazioni, e mette contemporaneamente in moto un'infinita gamma di quesiti che attivano la nostra sfera percettiva omnidimensionale, cioè quelle infinite visioni che dispiega il nostro cervello, sia per la più completa conoscenza del luogo, come pure per la sua adeguata soluzione progettuale.

Per tale ragione il progetto del luogo, cui veniamo chiamati oggi come architetti, oltre che a misurarsi sul versante delle innovazioni tecnologiche, produttive, socio-economiche, culturali, ecc., dovrebbe sempre più fondarsi sulla propria visione omnidimensionale di quel luogo per non incorrere, giusto per fare un esempio, di ritrovarsi a Parigi, vedere un grattacielo o altro tipo di manufatto urbano e avere la sensazione di averlo già visto, talvolta anche mal celatamente decontestualizzato, a Londra o New York o Dubai.

Voglio con ciò manifestare la preoccupazione che l'architettura contemporanea con il suo linguaggio universale, per un verso, ha certamente elevato gli standard qualitativi dell'abitare e del vivere organizzati nelle città e nei territori antropizzati ma, per altro verso, molto spesso ha poco attenzionato i caratteri e le specificità presistenti dei luoghi trasformati.

Per l'insieme di tutte queste ragioni, affascinato dal mito di Ulisse, ho sempre subito il richiamo dell'ignoto e spinto dall'amore per la conoscenza, ho viaggiato più che ho potuto fra uomini e cose per costruire la mia identità, arricchendomi delle conoscenze e diversità con le quali sono entrato in contatto, spingendomi oltre ogni mio limite: osando - provando e riprovando.

Sono i risultati di questo provare e riprovare che ho raccolto in questo libro/catalogo che racconta dei miei principali progetti di "architetto condotto" in alcuni luoghi, città e ambiti territoriali della mia Isola/Continente: Sicilia.

Palermo 2/11/2022

Parte prima.
Le dimensioni dell'abitare: progetti di architetture

Insula Futura

Dalle riletture delle abitazioni della civiltà minoica alle tipologie edilizie dei maestri dell'architettura razionalista, la "pianta centrale" ha sempre svolto un ruolo ordinatore nella disposizione e composizione della gerarchia degli elementi formali del progetto.

Per questa ragione, tranne rare eccezioni, ho scelto tale tema come caposaldo della mia ricerca progettuale in architettura che, in conseguenza di ciò, è stata caratterizzata sia dai continui rimandi alla centralità dello spazio come elemento generatore di altri spazi della storia dei luoghi insediati mediterranei, così come, dalla reinterpretazione degli elementi e caratteri costituenti il "genius loci".

Il progetto dell'Insula Futura, completato nel corso del mio terzo anno di studi universitari, rappresenta l'avvio di tale ricerca perseguita lungo tutto il mio percorso di architetto, nel quale i progetti elaborati sono stati prevalentemente caratterizzati da pochi semplici elementi formali oggetto di costante sperimentazione a prescindere dalle destinazioni funzionali degli edifici progettati o realizzati.

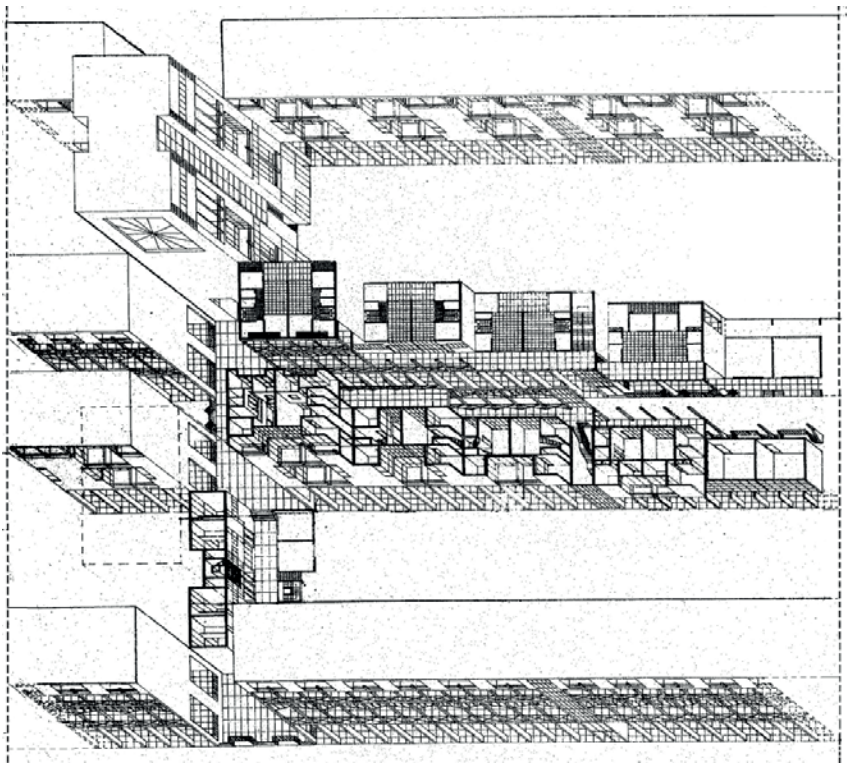
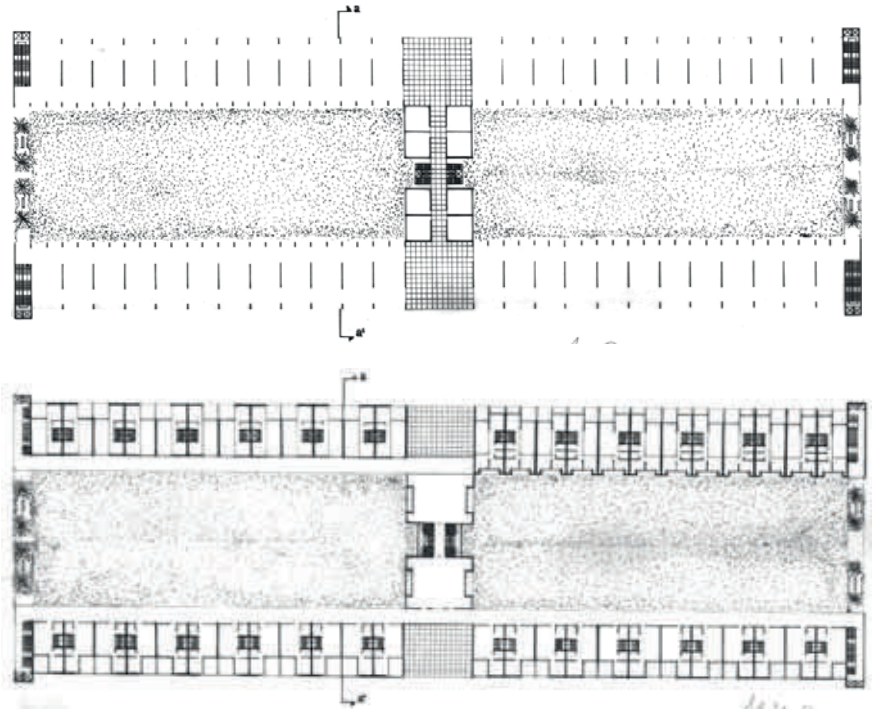


Fig. 1 – Sezione assonometrica.



Figg. 2/3 – Piante piano terra e piano tipo.

Fig. 4 – Prospetti su strada e sulla corte e sezione A-A con prospetto edificio servizi.

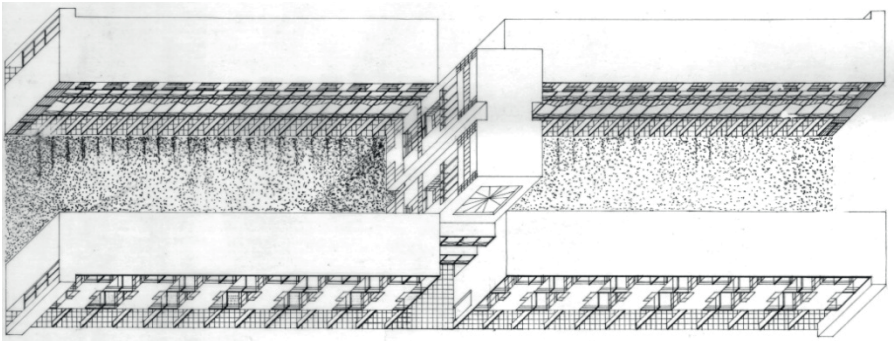


Fig. 5 – Proiezione assonometrica.

Cooperativa Edilizia Sasi

Il complesso edilizio Sasi, nella zona di parziale trasferimento del centro urbano di Calatafimi Segesta (TP), nasce per iniziativa di venti famiglie costituitesi in coperativa sociale per realizzare autonomamente le proprie residenze, in un lotto pressoché quadrato, ai cui bordi laterali, sono stati costruiti due blocchi edilizi in linea che si affacciano su una corte centrale adibita a giardino.

Ogni blocco edilizio è composto da dieci cellule abitative distribuite su due piani, mentre il piano terra è destinato alle autorimesse ed il terzo piano è adibito ai terrazzi-stenditoio. La cellula residenziale tipo, con evidenti riferimenti a quella progettata da Gropius per il Dammerstok, è di 110 mq ed è composta da soggiorno, cucina, tre camere, doppi servizi e ripostiglio.

Fig. 6 – Particolare edificio ovest lato corte (1984).

Fig. 7 – Prospetto sulla corte.

Fig. 8 – Prospetto est sulla via laterale interna.

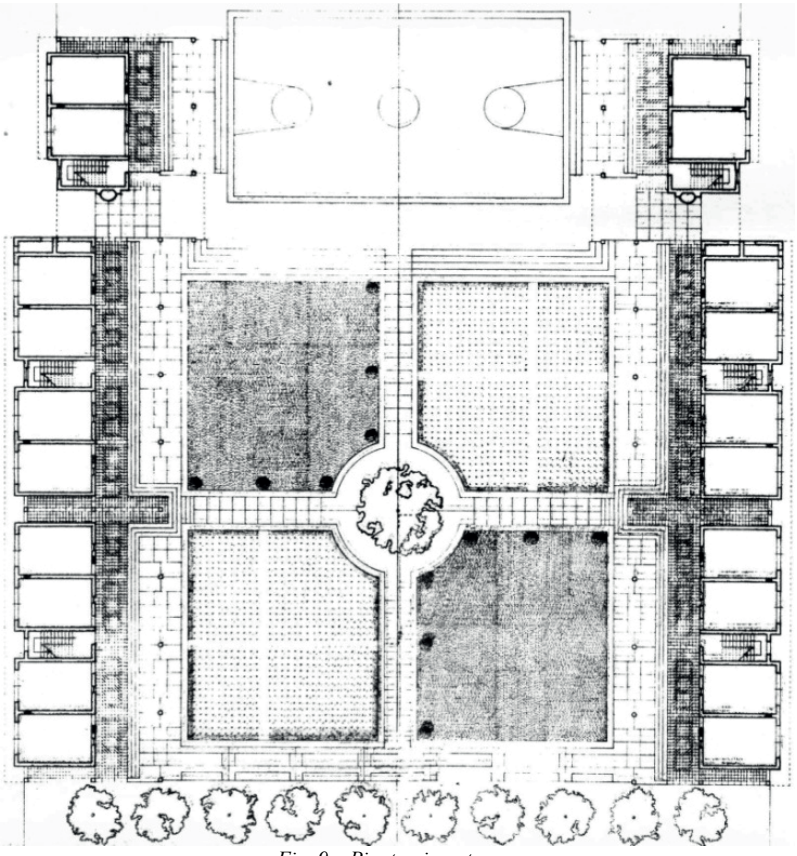


Fig. 9 – Pianta piano terra.

Fig. 10 – Prospettiva sulla corte.

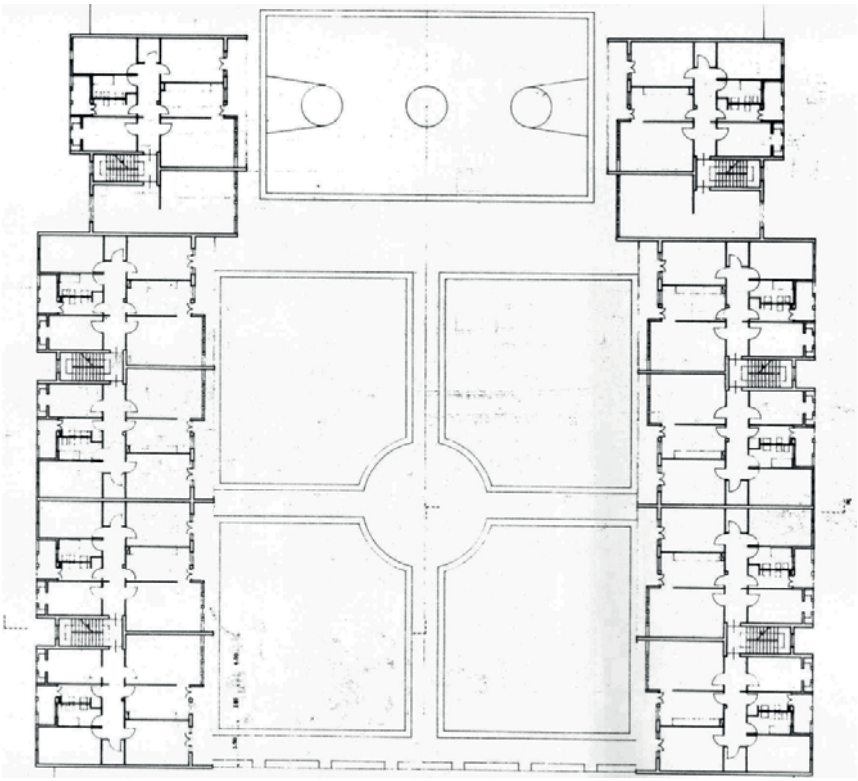


Fig. 11 – Pianta piano tipo.

Fig. 12 – I due edifici con la corte (1984).

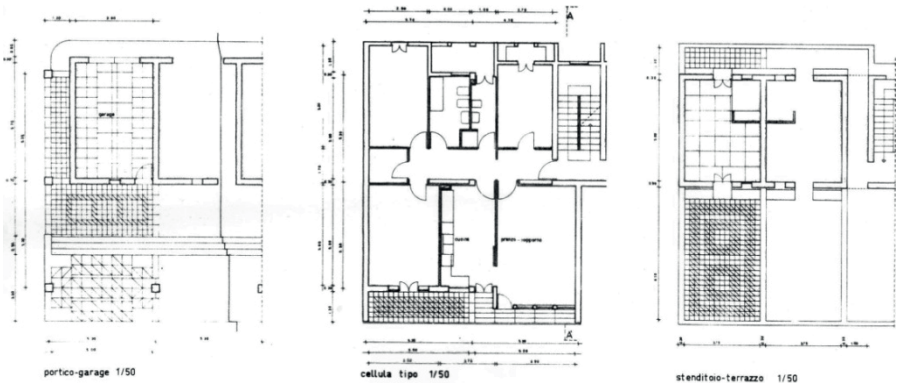


Fig. 13/14/15 – Piante piano terra, piano tipo e piano terrazzi-stenditoi dell'unità residenziale.

Fig. 16/17/18 – Prospetti esterno e sulla corte e sezione trasversale dell'unità residenziale.

Fig. 19 – Particolare di un terrazzo-stenditoio (1987).

Scuola elementare

L'edificio è stato progettato per ospitare gli alunni della scuola elementare della zona di parziale trasferimento urbano di Calatafimi Segesta (TP) e si articola aderendo all'orografia dell'area di intervento e interpretando gli standard dell'edilizia scolastica attraverso spazi integrati, secondo i principi didattici dell'attivismo pedagogico che pone l'alunno al centro del processo formativo.

Per tale ragione, oltre alle 10 aule per la didattica, sono stati progettati altri spazi per le attività complementari di studio come le aule interciclo, l'auditorium, l'aula per le attività ludiche, la palestra e gli spazi di servizio per la mensa, gli uffici direzionali e di segreteria, ecc.

L'area d'intervento è di mq 11.324 dei quali 2.000 mq di superficie coperta per un volume di mc 7.000 e mq 9.324 per verde attrezzato (piscina con spogliatoi alimentati a pannelli solari, campo di pallacanestro, campo pluriuso) e parcheggi.

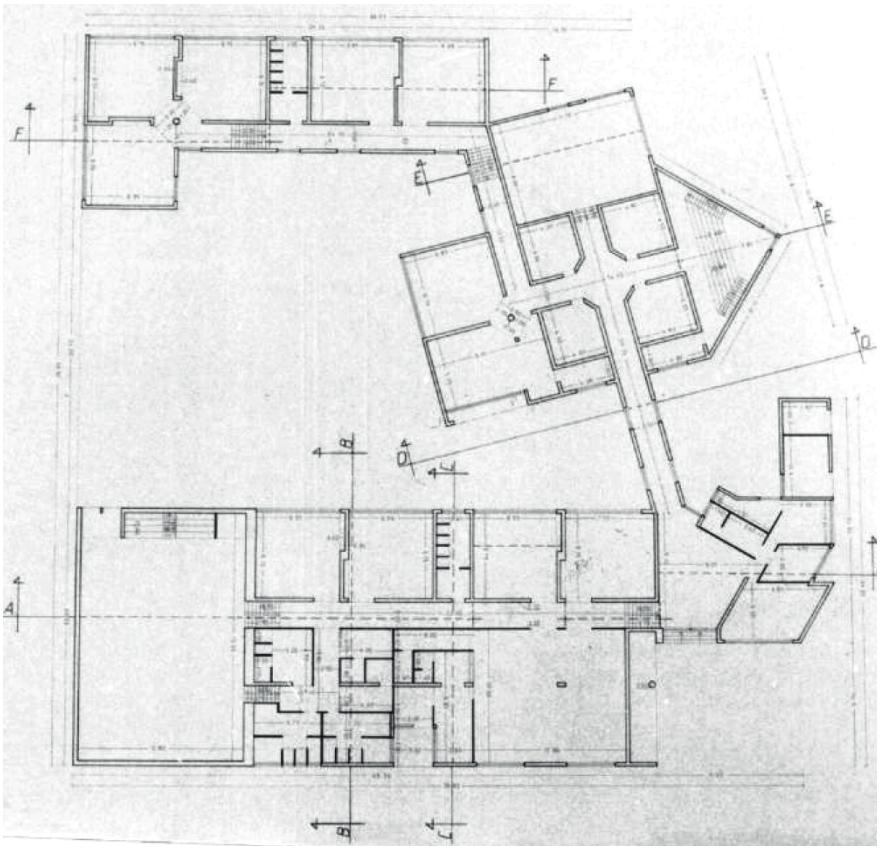


Fig. 20 – Pianta piano terra.

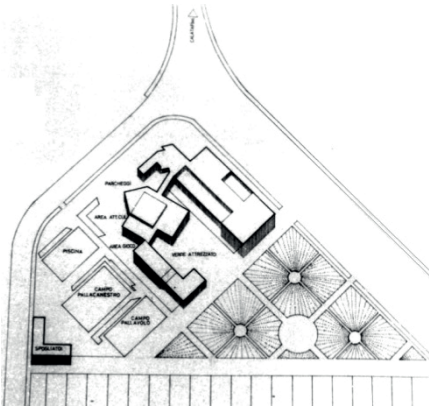


Fig. 21 – Planimetria generale di progetto.

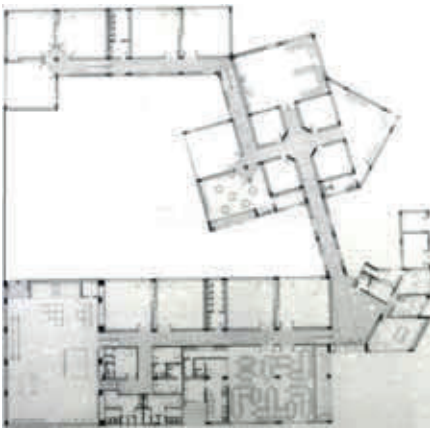
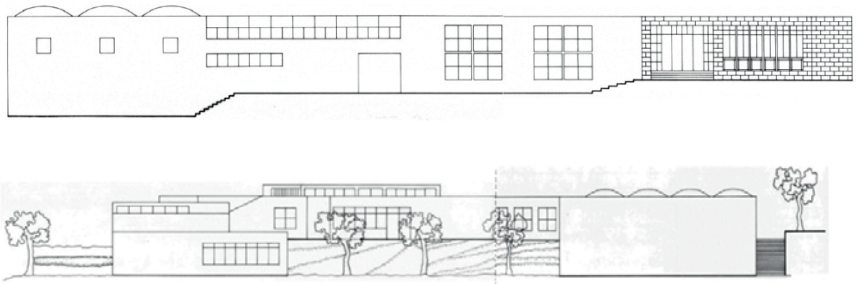
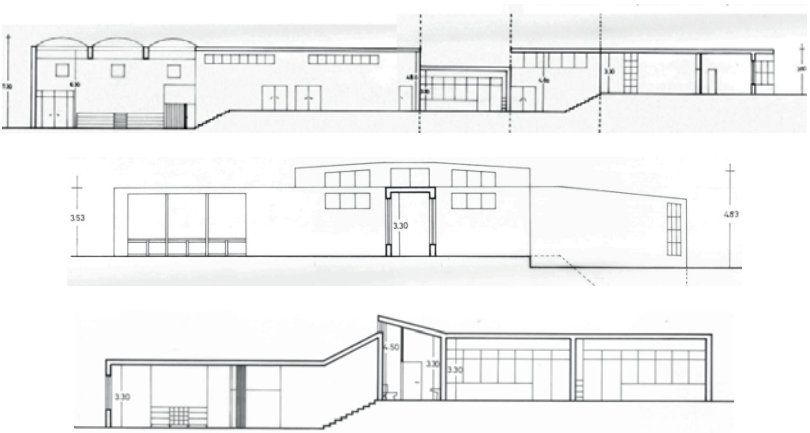


Fig. 22 – Pianta con i principali arredi.



Figg. 23/24 – Prospetti nord ed est.



Figg. 25/26/27 – Sezioni A-A, D-D e F-F.

Edilizia residenziale nella Valle del Belìce

Appena laureato (1979) mi vennero offerte a Palermo alcune interessanti opportunità di lavoro, fra le quali, iniziare il percorso accademico in Urbanistica alla Facoltà di Architettura o continuare l'impegno con "Lega Ambiente", essendone stato, con Giacomo Baragli, uno dei promotori (Convegno ARCI, Messina 1979).

Rispetto a tali opportunità prevalse però la mia volontà di avviare l'attività di architetto e, quindi, nel 1980 decisi di trasferirirmi nella Valle del Belìce dove, con notevole ritardo, stava iniziando la ricostruione edilizia post sismica e, pertanto, dal 1980 al 1984 ho svolto in alcuni comuni di tale territorio un'impegnativa attività di progettazione e realizzazione di case mono e bifamiliari.

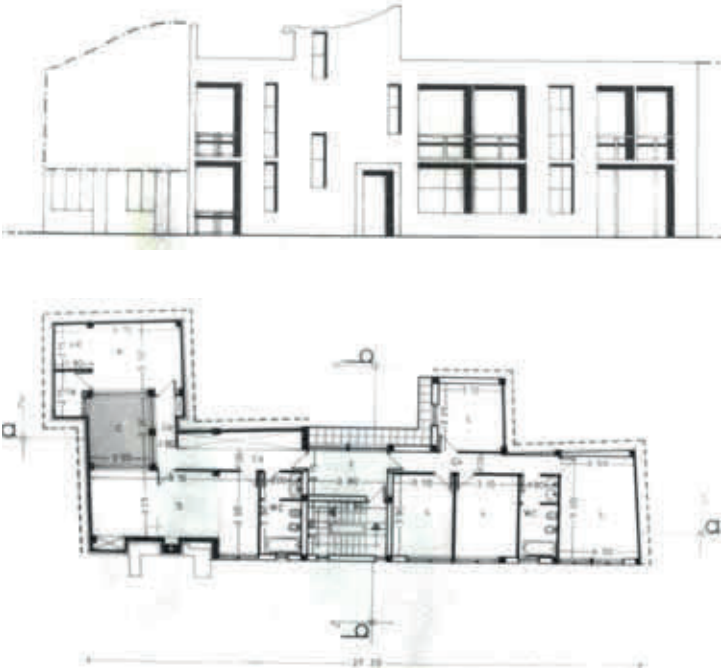
Di queste case ne ho selezionate alcune (in parte con disegni originali a matita) perché rappresentano una possibile gamma di soluzioni per due temi chiave dell'urbanistica della ricostruzione belìcina e cioè, il progetto dell'unità edilizia all'interno dei tessuti urbani storici o consolidati e, dunque, il tema di come riprogettare il "posto di casa" della tradizione siciliana e il tema di come affrontare il progetto del lotto lungo con doppio affaccio su strada, omologato dai pianificatori belìcini dalla rilettura dei quartieri urbani del Movimento Moderno e indistintamente riproposto nei piani di trasferimento e, in parte, in quelli di parziale o totale ricostruzione degli abitati danneggiati.

In particolare al primo tema fanno riferimento le case del segretario, del gessista, del sindaco, dell'impiantista, del parrucchiere, del maresciallo, del musicista e del commerciante, mentre al secondo tema afferiscono le case del capomastro, del contadino, del macellaio, dell'autista e del professore.

Tali case, analizzate nelle loro tipologie edilizie, consentono di rilevare interessanti elementi di riflessione quali, ad esempio: nelle case del segretario e del maresciallo la centralità dello spazio a doppia altezza come nucleo originario del progetto sul quale ruotano spazialmente tutti gli altri ambienti; nelle case del parrucchiere e dell'impiantista la morfologia del lotto lungo, affrontata attraverso due corti interne centrali che, nella casa del sindaco, diventano due corti esterne, per l'accorpamento di due lotti, come nella casa del commerciante; le case del capomastro, del macellaio e del professore sono il risultato di accorpamenti di unità catastali in unità edilizie che coniugano, all'interno di tessuti storicamente consolidati, la salvaguardia della morfologia urbana con nuove tipologie risolutive delle esigenze funzionali della qualità dell'abitare; soluzioni adottate anche nelle case del contadino e dell'autista, dove le stesse esigenze funzionali vengono affrontate sviluppando in verticale l'edificio, considerate le esigue dimensioni dei presistenti posti di casa.

Nel rivedere, oggi, queste case credo che alle loro soluzioni progettuali abbiano contribuito il rispetto del "genius loci", ma anche i vari richiami al vasto repertorio delle tipologie edilizie dell'architettura razionalista, verso la quale si avvertono reiterati tentativi di superamento attraverso soluzioni di facciata cratterizzate da evidenti riecheggiamenti post modernisti.

Casa del capomastro – Menfi (AG), 1981



Figg. 28/29 – Prospetto sul cortile e pianta piano primo.

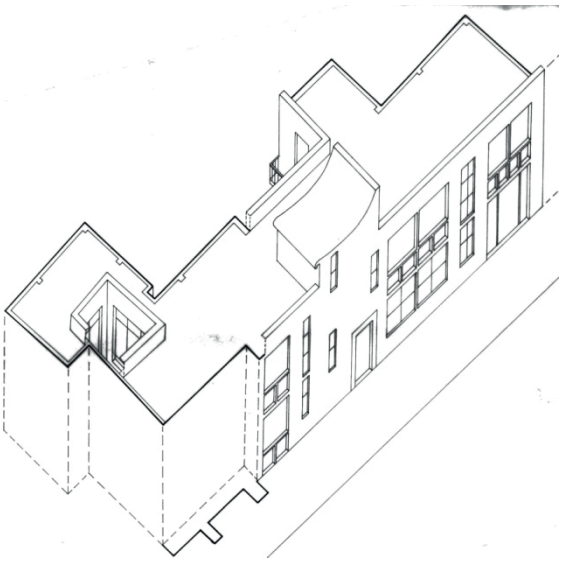


Fig. 30 – Proiezione assonometrica.

Casa del segretario comunale – Calatafimi Segesta (TP), 1981

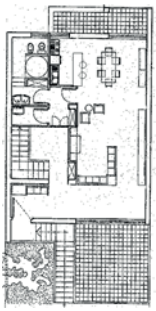


Fig. 31 – Pianta piano primo.

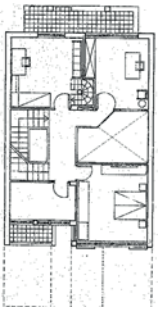


Fig. 32 – Pianta piano secondo.

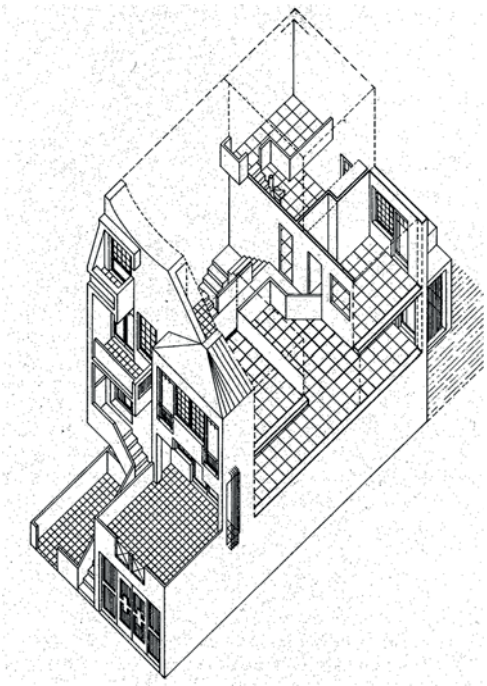
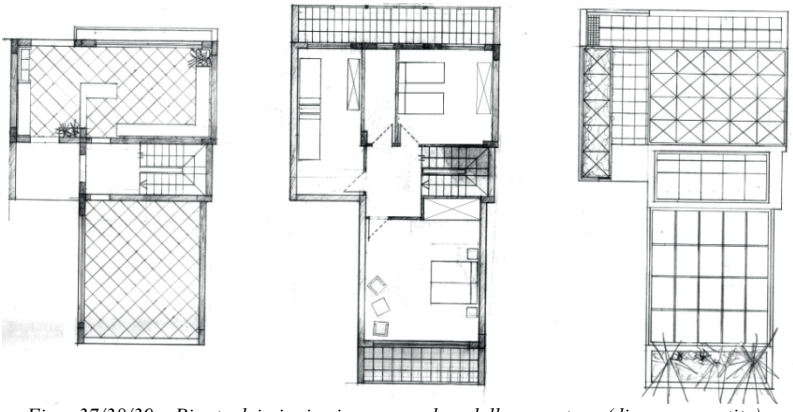


Fig. 33 – Sezione assonometrica.

Fig. 34 – Prospetto via Moro.

Fig. 35 – Prospetto posteriore.

Fig. 36 – Prospetto via Moro.



Figg. 37/38/39 – Piante dei piani primo, secondo e della copertura (disegno a matita).

Fig. 40/41 – Prospetti anteriore e posteriore (disegno a matita).

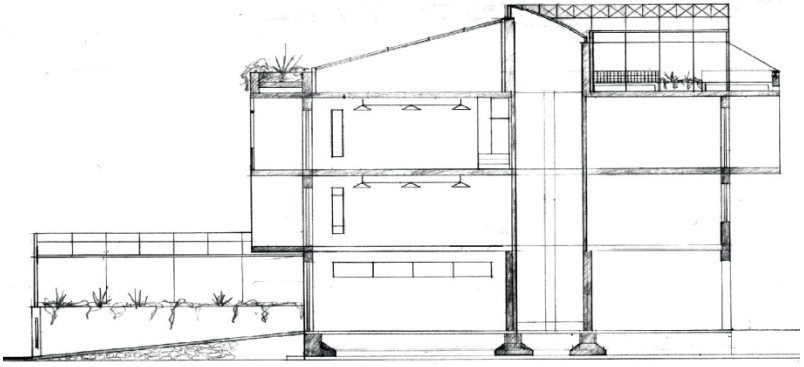
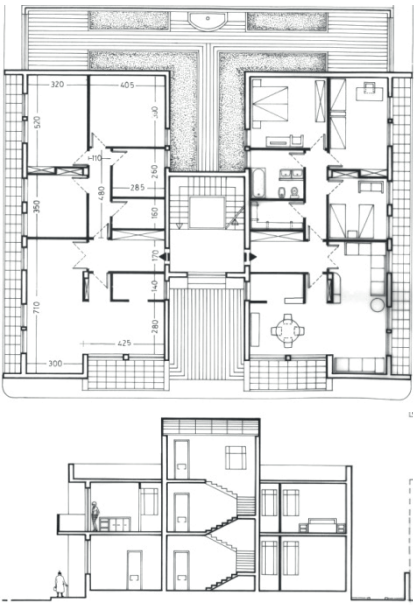
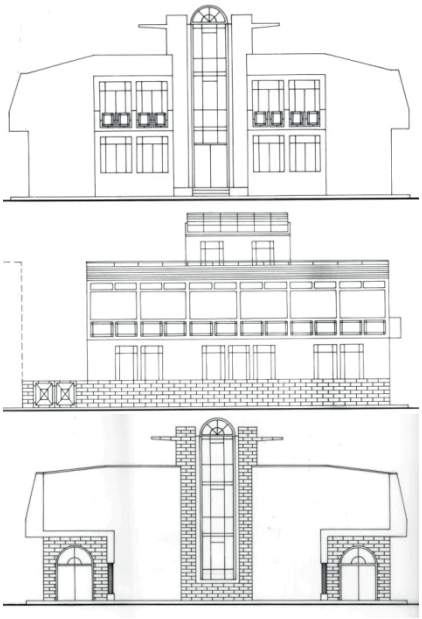


Fig. 42 – Sezione longitudinale (disegno a matita).

Casa del sindaco – Santa Margherita di Belìce (AG), 1982



Figg. 43/44 – Pianta piano tipo e sezione B-B.



Figg. 45/46/47 – Prospetti.

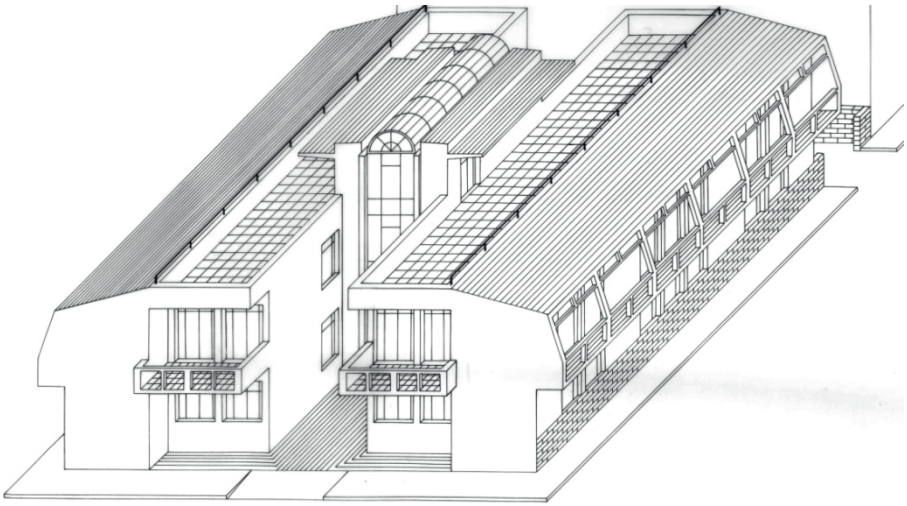
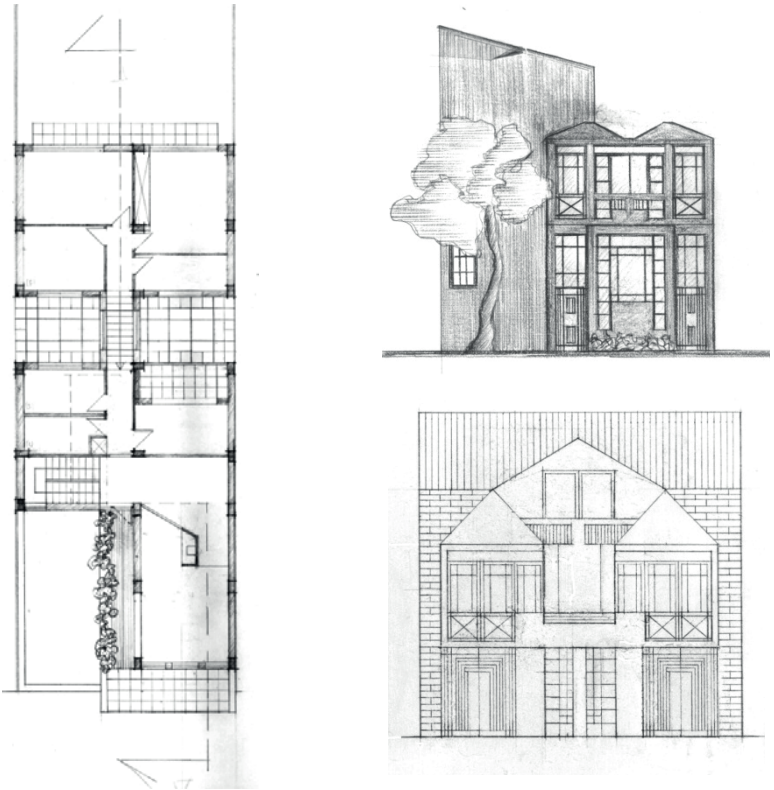


Fig. 48 – Proiezione assonometrica.



Figg. 49/50/51 – Pianta piano primo e prospetti anteriore e posteriore (disegno a matita).

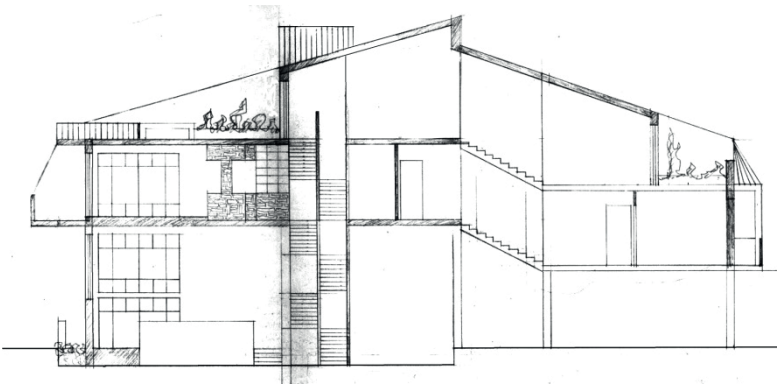
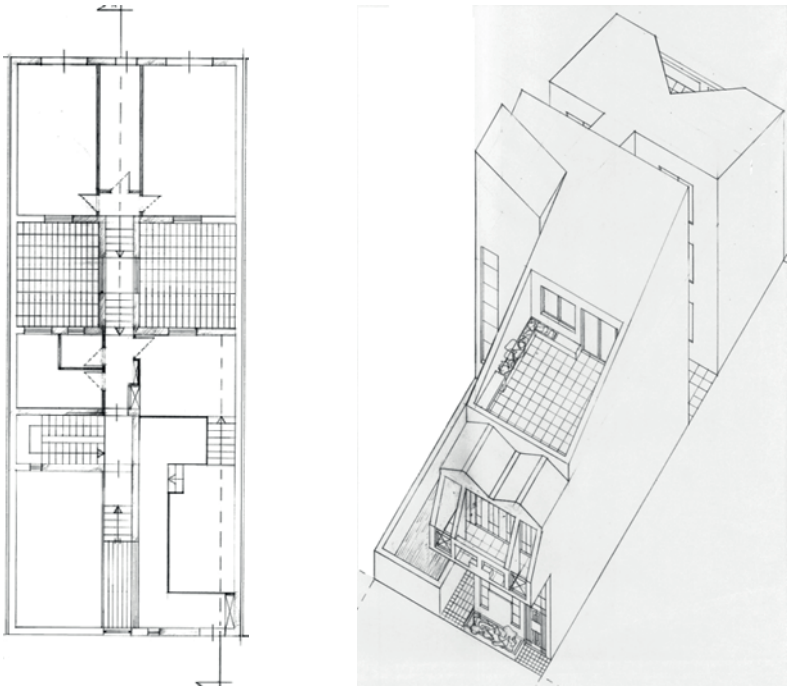


Fig. 52 – Sezione longitudinale (disegno a matita).



Figg. 53/54 – Pianta piano terra e proiezione assonometrica (disegno a matita).

Fig. 55/56/57/58 – Studi di prospetti, prima e seconda versione (disegno a matita).

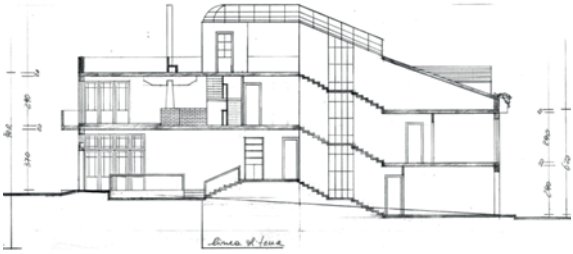


Fig. 59 – Sezione longitudinale, seconda versione (disegno a matita).

Casa del contadino – Calatafimi Segesta (TP), 1982

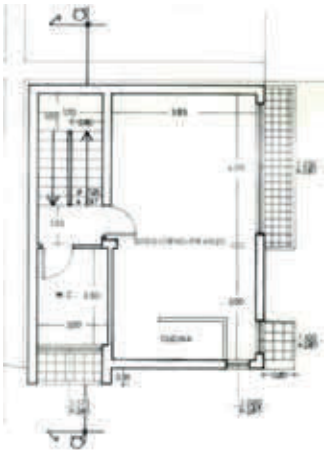


Fig. 60 – Pianta piano primo.

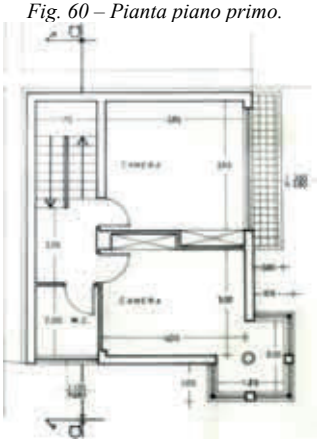


Fig. 61 – Pianta piano secondo.

Fig. 62 – Prospetto via Immacolata.

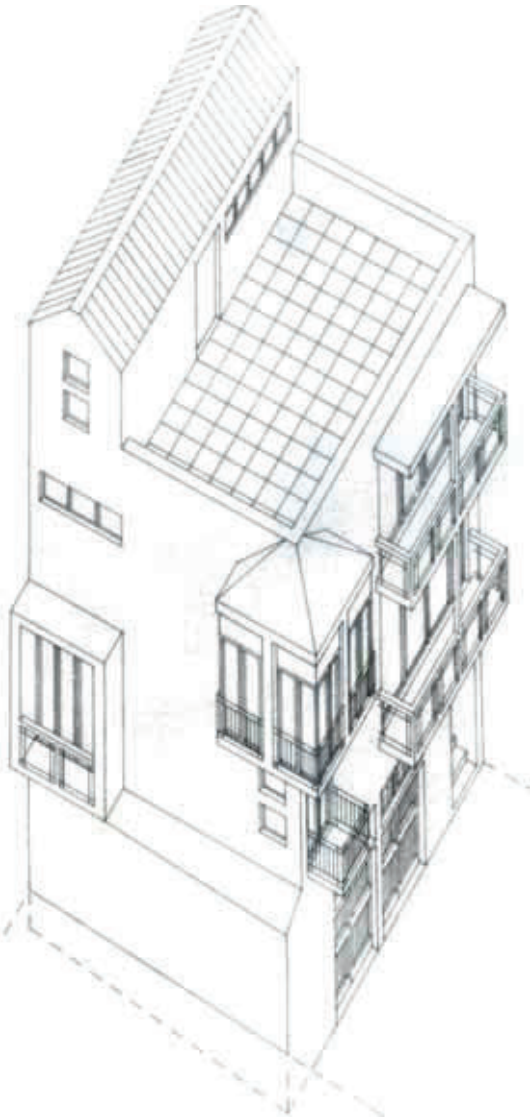


Fig. 63 – Proiezione assonometrica.